

PARMA		SAMPDORIA	
Bucci	6	Pagluca	6
Benarrivo	7	Rossi	6
Di Chiara	6	(58' Dall'Igna)	5
Minotti	7	Serena	6
Apolloni	6	Invernizzi	6
Matrecano	6	Vierchowod	7
Brolin	5.5	Sacchetti	6
Pin	5	Lombardo	6.5
(46' Mellì)	6	(89' Amoruso)	sv
Crippa	6.5	Jugovic	7
Zola	8	Platt	6
Asprilla	7	Mancini	6
		Evani	7
All.: Scala		All. Eriksson	
(12 Ballotta, 13 Balleri, 14 Maltagliati, 15 Zoratto)		(12 Nuciari, 14 Gullit, 15 Salsano)	

ARBITRO: Collina di Viareggio 7
 RETI: 28' Jugovic, 73' Minotti, 93' Zola.
 NOTE: Angoli: 8-4 per il Parma Giornata molto fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 28.000. Ammoniti: Bucci, Apolloni, Dall'Igna, Platt, Crippa, Rossi. Presente in tribuna la nazionale colombiana. Al 13' Rossi ha abbandonato il campo per un lieve stiramento muscolare.

La Colomba in tribuna al Tardini Domani test contro la Fiorentina

Spettatori speciali che non sono passati inosservati, ieri al Tardini. In tribuna, infatti, c'era la nazionale colombiana al completo, con un giocatore a farsi notare più di tutti: il trentaduenne centrocampista Valderrama, capelli alla Gullit, ma di colore biondo. I colombiani sono venuti a seguire da vicino il loro illustre compagno di squadra, Faustino Asprilla. La nazionale sudamericana è arrivata in Italia nei giorni scorsi, si è allenata a Coverciano e domani affronterà in amichevole allo stadio Franchi la Fiorentina (ore 20.30). Oggi, invece, il ct Maturana, che tempo fa si era candidato come eventuale erede di Capello sulla panchina del Milan, incontrerà Arrigo Sacchi (l'Italia è da ieri in ritiro a Coverciano). Dopo l'amichevole di domani i colombiani torneranno in Sudamerica, dove disputeranno altre partite di preparazione in vista di Usa '94.



Asprilla cerca la via dei gol dopo aver superato il sampdoriano Evani

Ferraguti/Ag

Parma è bello su punizione

Il Parma batte la Sampdoria 2-1 con una punizione di Zola alle ultime battute di una bella partita. Gli emiliani si rifanno così della sconfitta subita in Coppa Italia, scavalcano i genovesi e sono secondi insieme alla Juve.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Chi ha sbagliato, Pagluca? Vujadin Boskov ondeggia con quel testone, forse lo pensa davvero, e comunque se lo pensa è in buona compagnia. La Samp saluta uno scudetto ormai lontanissimo, ora i punti dal Milan sono 6, nel momento stesso in cui il Parma torna a sperare: siamo al minuto 93 e per un intervento di Invernizzi su Asprilla al limite dell'area, Zola si esibisce nella sua specialità, il calcio di punizione, Pagluca commette un errore fatale, sulla traiettoria si fa trovare del tutto impreparato. Dallo 0-1 al 2-1: il Parma si riprende quello che la Samp gli aveva combinato quattro giorni prima in Coppa Italia. Due partite speculari. Con una differenza: ieri non giocava Raud Gullit, bloccato in panchina da un guaio muscolare, per la prima volta assente in questo campionato. Un'assenza che ha pesato

moltissimo, specie nella ripresa, quando Gullit sarebbe stata utilissimo per dar respiro alla difesa e magari un po' di consistenza al contropiede. La seconda delle tre supersfide in 20 giorni fra Parma e Sampdoria è finita così, con un successo raggiunto dagli uomini di Scala proprio laggiù in fondo al film. Bellissima partita, ma parlare di spareggio è un po' difficile; il vero vincitore, 130 chilometri più a Nord, è stato ancora il Milan da ieri sempre più in fuga. Resta questa bella sfida fra due squadre che giocano un calcio diversissimo, e appunto per questo, messe di fronte, producono divertimento, spettacolo. Non è il caso di buttare la croce addosso alla Samp: in fondo ha perso solo al 93' e per un errore del portiere della Nazionale; per oltre un'ora, poi, è stata in vantaggio.

Sven Goran Eriksson ha lavorato benissimo, quest'anno: ha restituito entusiasmo alla sua banda di over 30, che gioca un calcio d'epoca, una boccata d'aria fresca sommersi come siamo da questi collettivi in cui ognuno gioca come col computer, in cui la fantasia è messa in disparte. Il paradosso, semmai, è che sia uno svedese a farci tornare in mente chi siamo, come si gioca il calcio all'italiana, come si gioca in contropiede e come all'occorrenza ci si possa difendere in dieci-undici. È vero, nella ripresa la Samp ha esagerato nello stare rintanata nella sua area: e il Parma ha meritato di vincere, malgrado quel brutto, insolito primo tempo. Ma questo non toglie che, con tante partite fatte con lo stampino, tutte uguali, la Samp abbia il merito di differenziarsi, recuperando un po' di storia passata.

Guai però a togliere meriti al Parma: che non è in versione Supercompa, ma a sprazzi fa paura per rapidità e personalità, con Zola e Minotti in forma strepitosa, Benarrivo eccellente e Asprilla in recupero. Il Parma è partito bene, con alcune iniziative del suo colombiano, ma la prima occasione è stata per la Samp (13'): su punizione di Evani, Mancini ha colpito di testa e Bucci è riuscito a deviare in corner. Risposta di Asprilla al 15': cross di Benarrivo,

stop e girata del sudamericano, poteva essere un gol alla Platt, ma Pagluca ha parato. Dopo 20 minuti il Parma si è però inceppato, troppo statico e prevedibile in quel centrocampo composto da Brolin, Pin e Crippa distribuito in difesa da Eriksson che aveva piazzato l'uomo più veloce, Lombardo, come prima punta per mettere in difficoltà i lenti Maltrecano e Apolloni. E così, dopo una serie di pericoli più o meno seri, il Parma è andato sotto. Triangolazione Mancini-Lombardo-Jugovic con il serbo abile a spiazzare Bucci, uno a zero. Parma sotto shock per tutto il resto del primo tempo; Mancini al 37' segna il raddoppio ma Collina pesca Platt in fuorigioco e annulla fra le proteste.

Ripresa: Scala inserisce Mellì al posto di Pin, il Parma schiaccia sempre più la Sampdoria nella sua area. Al 51' Benarrivo cerca la conclusione da posizione angolata anziché servire al centro Mellì, poi provano il tiro Minotti e Apolloni, finché al 68' su cross di Asprilla, Minotti entra al volo per segnare uno splendido gol-pareggio. Tutto finito, 1-1 come all'andata a Marassi? Pare proprio di sì, anche perché all'89' Serena ferma di testa una conclusione di Zola a porta vuota. Ma Collina recupera tre minuti e al 93' Zola si prende la rivincita su punizione.

Eriksson: «Non è finita...»

Scala: «Vittoria del carattere»

NOSTRO SERVIZIO

PARMA. «Nel primo tempo siamo andati benissimo, giocando a un gran ritmo. Non so spiegarci invece cosa sia successo nella ripresa, se il nostro calo sia questione di gambe o di testa. So solo che non siamo riusciti a tenere il ritmo e abbiamo lasciato giocare troppo il Parma». Il tecnico Eriksson, unico doriano presente in sala stampa, a parte una fugacissima apparizione di Jugovic, è sconsolato: «Certo, è una beffa perdere la partita al 93'». Ma il campionato, per lo svedese, non è chiuso: «Noi non abbiamo mai detto di essere l'anti-Milan, puntiamo alla Uefa. Se poi una squadra arriva in primavera a tre o quattro punti dal Milan, io dico che allora può farcela». Stesso discorso di Nevio Scala. «Non guardiamo ai rossoneri, non siamo considerati i pretendenti al loro trono. Se io a 10 giornate dal termine avessi cinque punti di vantaggio, lo scudetto me lo sarei già cucito

sulla casacca». E allora tanto vale parlare di questa vittoria che vale il secondo posto: «È stata una partita a tre volti: il primo quarto d'ora siamo stati formidabili, poi abbiamo perso di lucidità. Asprilla era nervoso davanti ai suoi compagni della nazionale. Stessa cosa per Zola. Diciamo che siamo stati eccellenti, a tratti abbiamo attaccato in dieci. Il gol doveva pure arrivare. E se il secondo è giunto al 93' non importa, perché è stata una vittoria meritata». Minotti, capitano in copertina dopo quel gol-capolavoro, elogia il carattere del Parma: «Altre squadre si sarebbero sfidate anche perché sono accaduti un paio di episodi da rivedere. Ma ci siamo rimessi in piedi e abbiamo vinto meritatamente. Sul mio gol Asprilla è stato bravissimo ad allargarsi e a vedermi. Io ero pronto». Per Minotti il gol della Samp era regolare: «Però ci siamo arrabbiati perché



poco prima il guardalinee aveva alzato la bandierina. Se l'arbitro avesse fermato il gioco forse non si sarebbe arrivati all'azione di Jugovic». Nel primo tempo però il Parma ha sofferto: «Merito di Platt, Mancini e Lombardo, pressavano in maniera incredibile». E il Milan? «Merito di essere in testa per la continuità. Noi dobbiamo continuare ad esprimerci così, se poi i rossoneri metteranno in discussione il campionato, abbiamo il dovere di essere lì e tentare il tutto per tutto. Per Lombardo, che ha parlato all'uscita dallo stadio, il «Parma è stato grandissimo nella ripresa. Ho però una grande amarezza per il gol a tempo abbondantemente scaduto: non c'era stato davvero motivo di recuperare tutti quei minuti». Pagluca non si assolve del tutto sul gol di Zola, ma tenta di giustificarsi: «Non c'è mai nulla di davvero imparabile, ma non potevo pensare a un pallone così "telecomandato". La chiusura è di Mancini: «Se abbiamo perso, non è stato solo per sfortuna».

LE PAGELLE Minotti e lo «zar», parola alla difesa

PARMA

Bucci 6: a parte un tiro di Lombardo a un quarto d'ora dalla fine, si limita a incassare il gol ravvicinato di Jugovic e quello (poi annullato) di Mancini. In questo periodo dà meno sicurezza di Ballotta.
Benarrivo 7: sulla fascia destra è incontentabile, arriva sul fondo per il cross a ripetizione nei primi 20 minuti e nella ripresa, salutandolo per strada Michele Serena che in teoria dovrebbe contrastarlo. In tilt con tutta la squadra nel finale del primo tempo.
Di Chiara 6: l'avevamo visto più in forma in Coppa Italia, per un tempo basta Invernizzi a bloccare le sue galoppate stanche. Finale sprint, bontà sua.
Minotti 7: è la bandiera, piace sia in campo che fuori, ha convinto anche Sacchi che lo giudicava un po' lento e oggi è in Nazionale a Coverciano; la riscossa del Parma parte dalla sua spettacolare deviazione di sinistro al volo su cross di Asprilla. Ma anche in molte altre occasioni lo si vede cercare il gol, che Pagluca gli nega con un paio di ottimi interventi.
Apolloni 6: in difficoltà sulle triangolazioni doriane nel primo tempo; le serpentine di Lombardo hanno il potere di confonderlo, lui così potente ma statico. A conti fatti, merita però un sei.
Matrecano 6: vale il discorso fatto per Apolloni, con Mancini, più rapido e fantasioso di lui, deve inghiottire rospi a ripetizione ma alla distanza l'ex-foggiano recupera credibilità e fiducia in se stesso.

SAMPDORIA

Brolin 5,5: lo svedese è uno dei meno brillanti, e poi ha la sfortuna di essere seguito da Jugovic che lo annulla e si concede anche un bellissimo gol. Imballato, anche lui è già con la testa al Mondiale Usa?
Pin 5: dovrebbe dare geometria al gioco del Parma, ma c'è troppa confusione nei primi 45', tenta due tiri dalla distanza senza molta fortuna e alla fine è sacrosanta la sostituzione (46' Mellì: in realtà non combina moltissimo, ma ha il merito di tener impegnato prima Sacchetti, poi Dall'Igna, e di dare maggior peso all'attacco).
Crippa 6,5: fra lui e Platt è una rincorsa continua, alla distanza vince di potenza il duello con l'inglese che aveva segnato quattro giorni prima quel gran gol in Coppa Italia.
Zola 8: con Minotti, è l'anima della squadra. Merita il voto più bello anche per aver avuto la freddezza di segnare al minuto 93, in pieno recupero. Giunto al 12esimo gol in campionato, in questo periodo si conferma il più bravo di tutti a calciare le punizioni.
Asprilla 7: la partenza è promettente, ma la mania di strafare e forse la paura di non figurare bene davanti al ct Maturana e ai suoi compagni di nazionale, lo tradisce e chiude malamente il primo tempo; si scatta con tutta la squadra nella ripresa, e quando riprende a volare si concede dribbling spettacolari, il passaggio-gol per Minotti, e pure la punizione (fallo su di lui di Invernizzi) con cui Zola decide la gara. □ F.Z.

Pagluca 6: per 89 minuti para tutto, una girata di Asprilla, i tiri da fuori di Pin, Minotti e Apolloni, un colpo di testa di Minotti, i tanti cross che piovono in quell'area trafficatissima; poi, più nulla: all'89' su conclusione ravvicinata di Zola lo salva sulla linea Serena; al 93' si fa superare dalla punizione di Zola. Bravo ma ingenuo.
Rossi 6: dopo Mannini, va ko anche questo libero d'emergenza, che si «stira» al 58' nel tentativo di rincorrere Asprilla; per la Samp la sua uscita è un guaio (58' Dall'Igna 5: il ragazzo che Vierchowod considera suo erede per il momento è a parecchie spanne di distanza dal maestro).
Serena 5: di lui si ricorda il prodigioso intervento di testa con cui salva la porta nel finale; per il resto Benarrivo lo fa impazzire e rimedia una brutta figura.
Invernizzi 6: ogni tanto lo riesumano e lui fa sempre il suo dovere, anche adesso quasi 31enne alla sua sesta stagione doriana non ha perso entusiasmo e slanci, quanto basta almeno per contenere Di Chiara.
Vierchowod 7: fra un mese compie 35 anni però meriterebbe ampiamente la convocazione in maglia azzurra per il Mondiale. È in una forma strepitosa. Nel primo tempo annulla Asprilla, nella ripresa lo limita per quanto può, tenendo testa a uno che ha 10 anni in meno; dopo l'uscita di Rossi fa anche il libero.
Sacchetti 6: il 22enne modenese gioca il primo tempo

su Zola e la ripresa prima su Mellì poi su Asprilla. Sta imparando il mestiere un po' alla volta, niente male.
Lombardo 6,5: scattante, imprevedibile per un'ora, fa disperare Matrecano e Apolloni. Subisce un paio di duri interventi, ma offre il pallone-gol nella triangolazione che porta Jugovic a sbloccare il punteggio (89' Amoruso sv: ingiudicabile).
Jugovic 7: con Vierchowod è il migliore della Samp, puntualissimo negli inserimenti in attacco, allo stesso modo è preciso nelle coperture, Brolin trova grosse difficoltà a star dietro al 25enne serbo dai piedi buonissimi.
Platt 6,5: svoltazza pericoloso un tempo soltanto, quando la Samp retrocede il baricentro di gioco va immediatamente in tilt. Come quando stava alla Juve e Trapattini lo faceva giocare mediano. Giocatore prettamente offensivo.
Mancini 6: per lui è una giornata di grandi proteste, ma sul suo gol al 37' è giusta la decisione di Collina di annullare (Platt è in fuorigioco) e sulle sue due-tre cadute in area dal vivo è impossibile giudicare. Nella ripresa, si limita a qualche contropiede.
Evani 6,5: ancora una bella prova in questa sua incredibile stagione di riscatto da ex milanista; da corsuro è stato riconvertito in organizzatore di gioco e il merito è di Eriksson, che gli ha dato fiducia in un difficile cambio di ruolo a 31 anni. Tiene su la difesa quanto può, cede con la Samp in quell'interminabile recupero deciso da Collina. □ F.Z.